

Giovanni Guzzetta, comitato promotore referendum, dice che il vero avversario di questa consultazione è il Carroccio

Se l'election day non piace a Bossi

Intervista a Giovanni Guzzetta di Lanfranco Palazzolo

La Lega Nord si è schierata contro il referendum elettorale. Lo ha detto il Presidente del Comitato promotore dei referendum elettorali, il prof. Giovanni Guzzetta.

Professor Guzzetta, come si è comportato il Parlamento sulla data del referendum dopo aver approvato la leggina che sposta la data del voto referendario al 21 giugno?

"Abbiamo chiesto a lungo di essere ricevuti dal ministro dell'Interno Roberto Maroni. Alla fine siamo stati ricevuti. E il ministro ci ha detto che sarebbe stata fissata la data del voto al 14 giugno e poi sarebbe stata presentata una legge per spostare il referendum dopo quella data. Il Comitato ha spiegato che il referendum andava accorpato al voto delle elezioni europee del 7 giugno. La politica fa le sue scelte. Non possiamo che accettarle. La Lega Nord ha evitato questa scelta costringendo gli elettori ad andare a votare due volte e a far spendere milioni allo Stato per tenere queste due consultazioni".

Il parere che voi avevate dato al ministro era vincolante?

"Su questo c'è stato un grande dibattito. Dal nostro punto di vista la nostra opinione era importante. Non è stato un bel segnale. Chi lo compie se ne assume le sue responsabilità".

Come ha trovato l'astensione del Partito democratico alla legge che sposta il referendum? Il Pd aveva abbracciato la vostra battaglia e alla fine si è alleato con la Lega?

"Questo bisognerebbe chiederlo a loro. Ci sono state valutazioni diverse. La vicenda non cambia. Si è fatto di tutto per mettere in atto la scelta meno giusta e più dannosa. Si è cercato di rendere la vita difficile al referendum senza pensare ai costi economici e politici che questa scelta si portava dietro. Il vero avversario dell'election day è stata la Lega".

Se il referendum raggiungesse il quorum quanti soldi andrebbero al Comitato promotore del referendum come rimborsi?

"Sono 500mila euro per ogni quesito del referendum".

Quali sono le stime per le spese sul voto referendario dopo il 14 giugno?

"Ci sono due stime. La voce.info ha scritto che è di 113 milioni di euro, con tutta una serie di calcoli. Il ministero dell'Interno ha fatto una serie di calcoli stimando di tenere il voto il 14 giugno. Per il Viminale, la spesa sarebbe stata 173 milioni di euro. Alla Luce di questa stima, in base al calcolo dei votanti al secondo turno delle amministrative, la stima è di circa 140 milioni di euro. Sono valutazioni che può fare chiunque. Per il 21 giugno la cifra dovrebbe essere questa, per il Viminale".

Come ha trovato la scelta di votare questa legge in Commissione deliberante?

"Non mi interessa questo aspetto. Il voto di martedì in Commissione Affari costituzionali al Senato a l' ultimo atto di un processo nel quale c'è stato un evidente contrasto contra i referendum. Quello era l'ultimo atto".